

Lavoro agile, la Toscana respira In strada 300mila auto in meno

Indagine Irpet sull'impatto dello smart working: ecco di quanto si ridurrebbe l'inquinamento

IN UN ANNO

**Il risparmio di tempo
vale 51 milioni
Stimato un calo
di 360 incidenti
per minori costi pari
a 255 milioni di euro**

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

Ridurre traffico, inquinamento (e stress) sulle strade toscane? Un aiuto arriva anche dallo smartworking. Lo dimostra uno studio appena elaborato da Irpet, l'istituto regionale di programmazione economica, che dimostra come il lavoro agile possa essere la risposta ad alcuni nodi cruciali e problematici dei nostri tempi. La ricerca parte da una fotografia delle professioni che possono applicare lo smartworking, formula chiaramente poco adatta, per esempio, in ambito artigianale, manifatturiero o agricolo, ovvero dove l'attività manuale è prevalente. Emerge così che il 32,6% degli occupati toscani potrebbe lavorare da remoto, con picchi dell'87% nelle attività finanziarie e assicurative e percentuali minime (7%) in settori come l'agricoltura e la pesca. Si parla in totale di 481.622 occupati, un numero significativo considerando che in Toscana sono circa 1,5 milioni le persone che ogni giorno si spostano per andare a lavorare, nel 32% dei casi dirette fuori dal proprio comune e nel 12% in un'altra provincia.

Sempre Irpet rileva che il 76% dei toscani che si spostano per motivi professionali utilizza un mezzo proprio: per questo lo smartworking potrebbe portare a 300mila veicoli in meno sulle strade (270mila auto e 30mila moto) e a una riduzione di circa 50mila utenti medi giornalieri sui mezzi pubblici. «I vantaggi ambientali sono evi-

denti - spiegano ancora i ricercatori dell'Irpet - . Ipotizzando uno smartworking basato su metà settimana sul luogo di lavoro e metà a casa, si avrebbe infatti una riduzione della produzione di CO2 di circa 192.500 tonnellate su base annua, pari al 3% delle emissioni da trasporto della Toscana». Le Pm2.5, le polveri sottili causate dai mezzi di trasporto, diminuirebbero inoltre del 2,5% l'anno. Anche dal punto di vista sociale i guadagni non mancherebbero, visto il risparmio del tempo impiegato quotidianamente per lo spostamento casa-lavoro, che l'Irpet stima in circa 42 minuti di media al giorno, con un valore economico di 51 milioni di euro l'anno. Infine, lavorare da casa, sempre secondo lo studio, porterebbe in Toscana a 360 incidenti in meno ogni anno (-2,2%), eliminando i relativi costi (255 milioni di euro). Eppure la formula non convince del tutto. «Le prime indagini - riporta lo studio dell'Irpet - suggeriscono una portata del fenomeno significativamente ridotta rispetto alle stime. Secondo i dati riportati da Istat, nel pieno del periodo di lockdown (aprile 2020) hanno lavorato da casa, almeno alcuni giorni, il 18,5% degli occupati italiani, una percentuale quattro volte superiore a quella di gennaio, ma ben inferiore al potenziale. I primi dati sembrano quindi indicare che la possibilità di lavorare da remoto non dipende solo dalla telelavorabilità della professione che si svolge, ma anche dalla propensione dei datori di lavoro, dalla capacità di mettere in campo soluzioni informatiche e organizzative e dal livello di competenze digitali». Insomma probabilmente lo smartworking sarà il futuro di molte professioni, ma per arrivarci serviranno tempo, uno scatto di mentalità, norme adeguate e un investimento importante in dotazioni tecnologiche, indispensabili per applicarlo al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



